

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12  
UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36  
PER FUORI, franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.m.

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine.

## ITALIA

## Camera dei Deputati piemontese.

Seduta del 25 febbraio. — Al cominciare della tornata il guardasigilli ministro di grazia e giustizia, conte Sicardi, sale alla tribuna, e pronuncia il seguente discorso:

Trattandosi di un progetto di legge che al Ministero parve avere qualche importanza speciale, spero che la Camera vorrà permettermi di leggere la brevissima relazione che lo precede. (si si.)

D'ordine di S. M. vengo a proporre all'approvazione della Camera un progetto di provvedimento legislativo, le di cui disposizioni non fanno che ridurre in forma esplicita e positiva di legge alcune conseguenze che direttamente e necessariamente derivano da principii già posti nello Statuto fondamentale del Regno, e sono richieste imperiosamente dall'attuale condizione di tempi e di cose.

Vuole la nostra legge politica, ed è elemento indispensabile di ogni libero reggimento, l'egualanza di tutti i regnici dinanzi a tutti, qualunque sia il loro titolo (bravo! bravo!), e conseguente a sé stessa; vuole altresì che la giustizia emanata dal Re e nell'augusto suo nome venga ministrata a tutti i cittadini da giudici che egli instituisse e che sono inamovibili. Oltre di che lo influenza dello Statuto estendendosi a tutte e singole parti del Regno, l'universalità dei suoi principii non permette che siavi nel territorio dello Stato verun luogo, inaccessibile all'autorità della legge ed all'azione della giustizia (bene bene!).

Importa quindi, ed è anzi necessario che le leggi civili si applichino a tutti senza differenza tra ecclesiastici e laici, che alle leggi penali siano gli uni e gli altri soggetti (bene! benissimo! Vivi segni di approvazione dalle varie parti della Camera); che quelle solemne e protettrici cautele che circondano l'accusato ne' procedimenti criminali siano indistintamente comuni a tutti gli individui, se di cui penfa una acerba; che le stesse leggi siano applicate dagli stessi tribunali, e che la religiosa destinazione di un luogo, per quanto sia da venerarsi, ed anzi per ciò appunto che deve venerarsi, non renda ricetto ai colpevoli, e non rechi incaglio al vigile e pronto ministerio della giustizia punitrice (bravo! bene!).

Questi principii sono di per sé così ovvii e manifesti e derivano con tale evidenza dall'intero concetto della nostra legge fondamentale, che si potrebbe francamente asserire esser quelli nati con la legge stessa, sicché io non mi maraviglio se da taluni fu perfino dubitato che fosse necessaria una apposita legge per renderli ad effetto.

## IL FRIULI

Adelante; si può es.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franco di spese.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, escluso il Domenica, e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

Coll'accennarveli, o signori, io vi ho esposto i motivi delle disposizioni contenute nei primi sei articoli di progetto.

Le altre disposizioni mi parvero eziandio per sé medesime convenienti all'utile scopo cui vengono indirizzate, oltreché alcune sono appunto l'espressione di altrettanti voti già emessi dal Parlamento in analoghe discussioni.

Io mi limiterò ad accennare riguardo all'articolo 8 che esso senza nulla detrarre al preccetto ecclesiastico e con una disposizione esattamente ristretta entro i confini del potere civile, provvede ad un oggetto assai rilevante, ed adempie ad un voto universalmente manifestato, procurando alla religione ed alla morale questo beneficio che le feste religiose, col divenire meno frequenti, siano meglio osservate (alla sinistra: bravo! bravo!), ed al povero il vantaggio di non trovarsi così spesso nella dura condizione di dovere, interrompendo il lavoro, seccare a sé stesso i mezzi di un sostentamento che egli non può ritrarre altrove, o di avvezzarsi, contravvenendo abitualmente ad una legge, a disprezzarle tutte.

Coll'annunziarvi di presente questo nuovo ordinamento collegato con tanti e così vitali interessi nell'ordine religioso, politico e civile, il governo volle soltanto dimostrare alla Camera ed al paese, che una materia così rilevante non è sfuggita alle sue cure e che sarà particolarissimo oggetto delle sue meditazioni.

## Signori Deputati,

Le disposizioni che b' l'onore di proporvi, sono da tempo più o meno lungo scritte nei codici di quasi tutti i popoli d'Europa, ed anzi alcune di esse trovansi in vigore presso di noi in varie parti del regno: esse nulla tolgano alla condizione politica, in cui le ostre novelle istituzioni pongono dirimpetto al puro civile la Religione dello Stato, quella religione dei padri nostri che sta profondamente a cuore a noi tutti, e che il Governo del Re, per inima convinzione, per affetto come per dovere, fermamente risoluto a difendere con tutti i suoi mezzi (bravo! bravo!); che anzi scerverandola i privilegi che non sono in lei, ma contro di le divenuti per lungo tempo onerosi ai privilegi stessi e rivendicando alla sovranità civile qua' giurisdizione sulle cose interne e temporali degno che, appunto perché necessarie al bene della nazione, è assolutamente inalienabile, togranno di mezzo quella confusione di giurisdizioni e di competenze che furono così spesso occasione e fomento di deplorevoli conflitti, e varran a rendere vienpiù stretta

quell'unione della religione cattolica con la saggia e temperata libertà, da cui sola possono essere assicurati il regolare svolgimento delle nostre istituzioni e il benessere del paese (bravo! bravo! vivi vivi! bravo! bravo!).

## PROGETTO DI LEGGE.

« Art. 1. Le cause civili tra gli ecclesiastici e laici, od anche tra soli ecclesiastici, spettano alla giurisdizione civile, sia per le reali o miste di qualunque sorta.

« Art. 2. Tutte le cause concernenti il diritto di nomina attiva e passiva ai benefici ecclesiastici, od i beni di essi o di qualunque altro stabilimento ecclesiastico, sia che riguardino al possessorio, ovvero al petitorio, sono sottoposte alla giurisdizione civile.

« Art. 3. Gli ecclesiastici sono soggetti come gli altri cittadini tutte leggi penali dello Stato.

« Pei reati nelle stesse leggi contemplati, essi verranno giudicati nelle forme stabilite dalle leggi di procedura, dai tribunali di procedura, dai tribunali laici, senza distinzione tra crimini, delitti e contravvenzioni.

« Art. 4. Le pene stabilite dalle leggi dello Stato, salvo quanto riguarda che dai tribunali civili, salvo sempre alla ecclesiastica autorità l'esercizio delle sue attribuzioni pella applicazione delle pene spirituali a termini delle leggi ecclesiastiche.

« Art. 5. Per le cause contemplate nei quattro articoli precedenti, come per tutte quelle che in ragione di persona o materia ecclesiastica si recano in prima istanza alla cognizione dei magistrati d'appello, si osserveranno d'or innanzi le regole generali di competenza stabilite dalle vigenti leggi.

« I magistrati d'appello riterranno però la cognizione delle cause che già si trovassero presso di essi vertenti nell'epoca in cui emanerà la presente legge.

« Art. 6. Rifuggiandosi nelle chiese od altri luoghi fino ad ora considerati come immuni, qualche persona alla cui cattura si debba procedere, questa vi si dovrà immediatamente inseguire, e l'individuo verrà rimesso all'autorità giudiziaria pel pronto e regolare compimento del processo, giusta le norme statuite dal codice di procedura criminale.

« Si osserveranno però nell'arresto i riguardi dovuti alla qualità del luogo e le cantele necessarie affinché l'esercizio del culto non venga turbato. Se ne darà inoltre contemporaneamente o nel più breve termine possibile avviso al parroco od al rettore della chiesa in cui l'arresto viene eseguito.

« Le medesime disposizioni si applicheranno altresì al caso di perquisizione e sequestro di oggetti da eseguirsi nei suddetti luoghi.

« Art. 7. Le pene stabilite dalle vigenti leggi

pell' iscrizione delle feste religiose non si approveranno che in ordine alle domeniche, ed in tutte alle seguenti feste in qualunque giorno ricorrono, cioè di Natale, del Corpo del Signore, dell' Ascensione, della Natività di Maria Vergine, dei Santi apostoli Pietro Paolo e di Ognissanti.

\* Art. 8. Gli stabilimenti e corpi morali, siano ecclesiastici o laici, non potranno acquistare stabili senza essere a ciò autorizzati con regio decreto, previo il parere del consiglio di Stato.

\* Le donazioni tra vivi e le disposizioni testamentarie a loro favore non avranno effetto, se essi non saranno nello stesso modo autorizzati ad accettarle.

\* Art. 9. Il governo del Re è incaricato di presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a regolare il contratto da matrimonio nelle sue relazioni con la legge civile, la capacità dei contraenti, la forma e gli effetti degli istituti.

Dopo la lettura del ministero, la scelta e corso del plauso di tutta la Camera, il deputato Brouzini si è congratulato col ministro della presentazione di questa legge, ed ha pregato la Camera a deliberare intorno ad essa l' urgenza. Questa proposta è stata approvata.

(Gazz. Piemontese.)

TORINO 1.° marzo. Leggesi nell' *Opinione*: Se siamo bene informati, i più accalorati nella reazione fra i nostri vescovi avrebbero già eccitato i loro colleghi ad anticipare l' epoca del loro consiglio nazionale, stato prestabilito nei consigli di provincia tenuti lo scorso anno, onde cercar modo di creare imbarazzi al governo e al Parlamento nell' adozione della legge del ministro Sizzardi, che regola la posizione del clero secondo lo spirito dello Statuto.

GENOVA 4.° marzo. Anselmo Guerrieri, espulso da Genova per ordine del ministero sardo, pubblicò in un giornale uno scritto in data di Chambery, nel quale protesta contro questo atto e chiede gli sieno addotti i motivi del suo bandimento. — Stando all' *Italiano*, anche il municipio di Genova avrebbe protestato contro lo sfratto di alcuni emigrati politici.

ANCONA 20 febbraio. Gazzetta varie sui contraddittori e forse tutte senza fondamento. Chi dice che il nostro governo sia per lega offensiva e difensiva coll' Inghilterra e Francia, chi invece dice che si unirà all' Austria e Russia.

(Avvenire)

ROMA 27 febbraio: È uscita un' altra nota di 180 militari, tutti puniti con diversi gradi di pena, e già sarebbe in esecuzione se il nuovo ministro della guerra non si fosse riuscito. 160 requisiti per fatti di carnevale, la maggior parte della classe agiata, sono stati dimessi col preceppo di ritirarsi al cader del sole, e di non uscire prima che sia levato. — Le destituzioni continuano in provincia. — I membri del tribunale criminale protestarono per la fucilazione del Casapera, con la quale domandano se l' armata francese è in Roma come in paese di conquista, o come appoggio e sostegno al governo pontificio, poiché nel primo caso non vi ha proclama che l' abbia notificato, nel secondo devon si rispettare le leggi del governo pontificio, le quali condannano non alla pena di morte, ma alla galera dai 5 anni ai 15. — Parecchi banchieri furono chiamati a Portici, chi dice per gli affari del prestito, chi per la Banca. — In un ordine del giorno del generale francese, parlando dell' armonia che passa fra le truppe romane e le sue, dice che venendo fra breve in Roma delle truppe estere, la stessa armata regnerà con quelle. — Una lettera di Fattiglio fa credere che vi passerà un corpo di 40.000 austriaci. — Furono fatti perocchi arresti per delitto di falsificazione de' boni e di farto.

(Nazione e O. T.)

#### AUSTRIA

S. Maestà si è degnata d' accordare alla società giurana per la coltivazione della seta un annuo sussidio di fiorini 500 moneta di convenzione rieavibili dal tesoro dello Stato per tre an-

ni consecutivi, principiando col 1850, e ciò per fondare degli stipendi per allievi poveri, che si dedicano alla detta coltivazione.

— I pp. Francescani della Bosnia ottennero il permesso dalla Sublime Porta di fondare in Pera, oppure in Galata, un seminario ed una chiesa.

— L' emissione de' viglietti del tesoro dello Stato, fu prorogata sino al 15 marzo.

— La misurazione trigonometrica dell' Ungheria e della Transilvania fu già cominciata.

— Nel nord della Boemia la tuttora grande strage il tifo.

— Il ministero di commercio stabili, che il porto di condotta delle spedizioni di seta greggia per mezzo degli uffici postali pel Regno Lombardo-Veneto e pel Tirolo italiano venga provvisoriamente ridotto ad un terzo del valore per la durata di un anno. La tassa fondamentale, e quella sul valore restano affatto invariabili.

— La Commissione di Londra per l' istrumento e la regolazione della progettata esposizione di prodotti d' industria d' ogni paese ha pubblicato un avviso in cui è detto: essere suo desiderio, d' entrare in comunicazione con quelle corporazioni o individui d' ogni paese, che vorrà prender parte all' esposizione, che potranno esser considerati come uomini di fiducia o società degli espositori. — L' esposizione universale formerà quattro divisioni: 1) stoffe greggie e prodotti naturali, a cui l' uomo applica la sua attività; 2) utensili e macchine per lavori d' economia, d' arte, d' ingegneria ed altri, insieme invenzioni meccaniche per rappresentare i mezzi d' opera coi quali l' acume umano influenza sui prodotti della natura trasformando e formando; 3) manufatti per rappresentare i risultati, ottenuti in forza dell' influenza dell' umana attività sui prodotti naturali; 4) opere dell' arte plastica in generale, per rappresentare il talento e il gusto manifestato su questo campo dell' industria umana. — La Commissione sta cercando un opportuno locale richiesto per l' esposizione di tutti questi oggetti. A quest' uopo ella ha però bisogno, per meglio

ognano indicate le quantità, che a un di presso di ciascuna delle 4 classi accennate vi verranno spedite dai diversi paesi. Invitando essa alla comunicazione delle medesime chiede finalmente che s' indichi lo stabilimento de' prezzi come pure gli adattati organi, affinché ella possa corrispondere in tale proposito coi paesi che vi prenderanno parte e coi loro agenti, che rappresenteranno gli espositori.

(Austria e Corriere Italiano)

#### GERMANIA

BERLINO 23 febbraio. La Francia ha risposto negativamente alla dimanda della Prussia riguardo alla Svizzera. Non poter calcolare che la Francia sia per prendervi parta attiva, e quand' anche il governo francese desiderasse di poter indurre la Svizzera ad accordarsi a tutti gli Stati vicini un acquiescamento determinato, doversi però esprimere anche l' aspettativa, che non verrebbero sormontati certi limiti di procedura, oltre ai quali la Francia non potrebbe starvi neutrale.

— 24 febbraio. Tutte le notizie che furono sparse nei fogli meridionali ed occidentali tedeschi, di marce di troppe prussiane per la Svizzera, dell' aversi di nura l' occupazione di Neuchâtel, d' un accrescimento dell' unità prussiana ai confini della Francia ed altrimenti dicerie, sono invenzioni senza fondamen, ma non perciò senza premeditazione. Vi posa stare mallevadore, che nel nostro gabinete a nulla si pensa meno, che ad una spedizione, la quale nelle circostanze attuali dovrebbe sembrare non solo ridicola, ma eminentemente frenetica. Gli è ben chiaro, trovarsi qui sullo scieno tutt' altre cure, e tutto dovrebbe illuderni se non avessimo già sin dai primi giorni di primavera da vedere uno sbandio di tutta la nostra armata per una causa differente affatto! Se dici di tutta la nostra ar-

ma, intendo parlare di tutta la nostra popolazione maschile, principiando dai 19 sino ai 40 anni. Quest' osservazione si fonda sulle esperienze fatte al completamento delle liste della *Landwehr*.

(Corr. it.)

— Nel mondo diplomatico di Berlino regna una grande agitazione. Vi era giunta la protesta formale del gabinetto d' Annover contro la dieta d' Erfurt, e si attendeva una reazione dalla Sassonia. Il signor de Radowitz rimette la sua partenza per Erfurt ed il signor de Bodelschwingh sembra voler ritirarsi dal consiglio di amministrazione. Si parlava a Berlino il 28 di una rottura delle relazioni diplomatiche con la Svizzera. L' arrivo del duca di Meissner che fu presentato al re e che si crede incaricato d' una missione speciale dal gabinetto di Londra, fece pure molta sensazione. Del resto qui da noi si tenne perfetto da qualche giorno nelle quistioni estere.

ANNOVER 22 febb. Le voci mai sicure che da lungo tempo giravano, prendono consistenza. La scissione nel ministero è un fatto. Se ciò sia salutare o no, è ancora indeciso. Le congetture sono diverse, la più probabile però sembra quella, che il ministro degli affari esteri e quello della guerra votino per una totale separazione dalla Prussia. Stüwe ed il ministro delle finanze raccomandano alla politica del temporeggiare, e sono contrari ad una definitiva separazione della Prussia.

— 23 febb. Vengono contraddette le voci di un' imminente cambiamento del ministero. Il re ebbe il giorno 21 una lunga ed importante conferenza col suo ministro, l' oggetto della quale era il progetto dello statuto germanico fatto dalla Baviera, che vuol si sia stato in parte approvato. Recentissimi avvisi di Vienna pretendono, che il presidente del ministero annoverese, conte Bennington, colà giunto, faccia traspirare, non essersi dichiarato l' Annover per anco soddisfatto del risultato delle conferenze di Monaco, ed esservi stato spedito a Vienna appunto quel diplomatico a fin di intendervisi. Venne gradita l' idea, siccome lo propose la Baviera, d' un Parlamento, con una sola Camera, ed in tal guisa, che anche l' Austria, senza violare il suo Statuto, vi possa inviare i suoi deputati. Ai singoli Stati tedeschi è stato assicurato il diritto di conchiudere alleanze entro i limiti degli Stati germanici. La massima bavarese non è già di formare un' opposizione alla Prussia, anzi si ebbe cura di far sì, che si renda possibile alla Prussia stessa di accostarvisi, qualora vi si trovasse inclinata.

#### SVIZZERA

La Gazz. Nazionale annuncia che i deputati delle società d' operai tedeschi nella Svizzera, che si radunarono il 20 in Morat, per tenervi un congresso, vi sono stati immediatamente arrestati. La Gazz. federale aggiunge che l' arresto fu eseguito per ordine del Consiglio federale.

— La *Gazette nationale suisse* annuncia, che l' arruolamento per Napoli è di nuovo in piena attività. I reggimenti non saranno più di 1500 uomini, ma bensì di 2000, cioè essi verranno posti sul piede di guerra. E quando non ci si voglia credere, soggiunge la gazzetta, che si vada a Wallis. Vi si scorreranno le prime famiglie occupate nell' arruolamento, somministrare alle reclute otto franchi per viaggio, e spedirle per Lecco, ove il reclutante napoletano le prenderà in consegna.

#### FRANCIA

Un giornale di Lione reca quel che segue: Da Parigi abbiamo notizie della più alta importanza circa alle deliberazioni prese dal ministero col Presidente rispetto alla Svizzera ed alla Prussia, ch' è assistita dal Baden e dal Wurtemberg nelle misure che vuol prendere contro la Confederazione. Il governo riunirà presso il confine

svizzero direttamente da Würtemberg energiche misure, dalle potenze diplomatiche, legge che concerne i fuggiti sui capi di riforma, che rendono la Svizzera ad un come giornali francesi intesi in la residenza, s' tenuano, o tire per l' Ingolstadt soltanto per può tornarvi dove ci sia, intervenire in queste condizioni tenuendo intervento militare alcuna che le potenze considerano questo stato colla demagugione vogliono più surriconosciuta. La Svizzera ha 20.000 uomini in tempo di guerra di 60. Il presidente porti politici che i Cantoni s' uniscono dei capi spingere di dunque che vire di costituzionali moderarne fino all' appoggio della Svizzera a quanto può armata potre compiere. La nota del si volle rendere annunziando, rinforzate. Considerano la cessione come pace. Si teme da questa nuova alla Prussia e eventualità. — Fu conseguente dalla colonna quale furono diede motivo ministro dell' non quest' atti che l' agente Le corone fu amministrato. — La legge in secondo scena. — Il solito scano gli scrittori. — È stata vute rigorose, ma, ecco il caso hanno ordine possa l' Amministrazione. La troupe sotto Prefetti percorreranno esser buono; insorgessero

svizzero circa 60,000 uomini; ciò perché la Prussia, inspirata dalle altre potenze del nord, ed aiutata dal Württemberg e dal Baden, vuole adoperare energiche misure contro la Svizzera. Si pretende dalle potenze, che questa s' obblighi con un atto diplomatico, a stabilire in tutti i suoi Cantoni una legislazione certa ed una disciplina interna, in ciò, che concerne l'ammissione e la residenza dei rifugiati sul suo territorio. Esse vogliono che i capi de' rifugiati sieno espulsi con certe formalità, che rendano impossibile il loro ritorno in Svizzera. Così esigevano, che Mazzini fosse rimesso ad un commissario francese, o d'altra nazione (i giornali francesi dicevano anzi, che la cosa era intesa in tal modo) che avesse sorvegliato la sua residenza, se il governo francese avesse voluto internarlo, o tenerlo in Francia, oppure farlo partire per l'Inghilterra, o l'America. Invece Mazzini, dice il gabinetto di Berlino, uscì dalla Svizzera, soltanto per la forma e senza controlleria, ed ei può tornarvi a suo piacimento, perché non si sa dove ei sia. La Prussia ha dunque intenzione di intervenire militarmente in Svizzera per ottenerne queste condizioni. La vera ragione di questo intervento militare, al quale l'Austria non prenderebbe alcuna parte attiva per il momento, gli è, che le potenze del nord, che hanno degli armamenti considerevoli, non possono più restare in questo stato che le rovina, e vogliono farla finita colla demagogia prima di disarmare, perché non vogliono più essere prese alla sprovvista dalle insurrezioni. La Prussia dirigerà dunque verso la Svizzera un corpo d'armata di 30,000 prussiani, 20,000 württembergesi, e 10,000 badesi; 60,000 uomini in tutti; per cui il corpo francese sarà pure di 60,000 uomini.

Il presidente della Repubblica, che ha rapporti politici e personali colla Svizzera, pensa che i Cantoni abbiano fatto abbastanza coll' espulsione dei capi dei rifugiati, e che non si possa spingere di più contr'essi le esigenze. Vuole dunque che l'armata francese sia pronta a servire di contrappeso all'intervento prussiano, per moderarne gli effetti e per impedirlo d' andare fino all' oppressione ed annientamento nazionale della Svizzera (una specie di spedizione di Roma, a quanto pare). Ad un bisogno questo corpo di armata potrebbe entrare sul territorio elvetico per compiere questa missione di forza moderatrice. La nota del Napoléon (V. foglio di ieri) che non si volle rendere più esplicita, non voleva dir altro annunciando, che le guarnigioni dell'est sarebbero rinforzate. Ora il mondo politico e la diplomazia considerano la posizione dipendente da questa decisione come pericolosa per il mantenimento della pace. Si teme di vedere elementi di guerra uscirne da questa nuova attitudine della Francia riguardo alla Prussia ed alle potenze del nord. Diffatti sono eventualità terribili.

— Fu prodotta a Parigi dell'emozione in conseguenza delle corone strappate nella notte dalla colonna della Bastiglia, ai piedi della quale furono deposte. All'Assemblea stessa ciò diede motivo ad una dichiarazione spontanea del ministro dell'interno F. Barrot, il quale denominò quest'atto una profanazione, ed aggiunse che l'agente di polizia che l'ordine fu destituito. Le corone furono ricollocate per cura della stessa amministrazione.

— La legge sull'insegnamento venne adottata in secondo scrutinio con 436 voti contro 205.

— Il solito corrispondente del *Monitore Toscano* gli scrive da Parigi il 24 febb.

— È stato detto, che i prefetti avevano ricevute rigorose istruzioni. Se io sono bene informato, ecco il piano adottato in certi Dipartimenti.

In caso di sollevazione i funzionari tutti hanno ordine di recarsi al Capo-lungo, affinché possa l'amministrazione centralizzare le sue forze. La truppa si concentrerà alle Prefetture e sotto Prefetture; e colonne mobili di soldati percorreranno le campagne. Questo disegno può esser buono; pure non è da dissimulare, che se insorgessero tutti i Dipartimenti ammorbati dal

socialismo, il fatto potrebbe avere non poca gravità. Meno senza misura è da temere in Parigi. Il generale Changarnier risponde della tranquillità pubblica, e risponderà finché l'armata sarà con lui. È consolante di poter annunziare che fino ad oggi ha resistito e resiste a tutte le seduzioni dei rivoluzionari.

Si organizzano ancora le guardie campestri. È buona cosa anche questa. La Francia conta sopra 50 mila guardie campestri, le quali, una volta bene organizzate, possono render veri e grandi servigi, non fosse altro per la conoscenza de' luoghi. È ben doloroso questo a doversi dire; ma la malvagità delle passioni umane non da tregua alla società, e la costringe a vigilare incessantemente, e sempre.

Il Presidente ha passato la rivista delle caserme e dei soldati di guarnigione in Parigi. È entrato nei più piccoli particolari; ha carezzati i soldati, regalandoli di eroci e di gratificazioni. L'effetto è stato buono. Il generale Changarnier ha fatto altrettanto. Egli visitava la Guardia repubblicana, e fattane la ispezione, si mise a parlare con gli ufficiali, lodandone la buona tenuta e l'eccellente spirito, ed aggiungendo che esso faceva conto sopra di loro e sopra la gendarmeria mobile. \*

— Voi avete ragione, mio Generale, risposegli un tenente, voi potete contare sopra di noi, come sopra di loro. Ma vi ha una cosa che ci umilia e ci fa torto nel pubblico...

E quale, disse Changarnier? — E questo nostro nome di Guardia repubblicana; questo fa che ogni onesto diffidi di noi. — Pazienza amici miei, disse il generale; non si può tutto fare ad un tempo.

\* Questo racconto parrà duro, ma è storico. Avete ancor letto il libro intitolato *i Cospiratori*? Qui ha fatto una vera ed universal sensazione. Si aspetta il secondo volume con impazienza; ma non verrà in luce, che verso la fine di aprile, o ai primi di maggio.

Un'altra pubblicazione è per comparire di simil genere. Si annuncia un libro del sig. De La Hodde sopra Marrast.

La rivoluzione, o meglio l'anarchia è oggi tra la maggiorità. Guerre, conciliazioni, e poi guerre. Potrà continuare per alcuni tempo ancora, ma poi... Lascio i particolari di questi incidenti, perché i giornali ne parlano assai; ma mi pare di dover dire, riassumendo i fatti, che è assolutamente impossibile di far buone leggi in un tale stato di cose. I legittimisti sono più intolleranti che mai; gli Orleanisti non vogliono più far concessioni; Thiers è l'avversario dell'Eliseo. Disordine, anarchia negli spiriti, come negli affari. In mezzo a tutto questo ogni sguardo si porta sopra Changarnier, nostra speranza e salute nell'avvenire. Del resto io so de ore et visu che Changarnier vede assai spesso il sig. Thiers.

La Grecia è per un momento dimenticata. Ieri sera l'altra ero all'Opera. Lord Normauby era in un palco presso al mio con il sig. Gresulhe, e diceva assai alto per essere inteso: ma questa questione non ha più importanza: noi siamo tutti d'accordo.

Quanto alla Svizzera è differente il fatto. Ho lettere di Berna e di Ginevra, e secondo queste possiamo aspettare qualche grave avvenimento. Il Consiglio federale non potrà uscirne salvo tra le esigenze della Prussia a proposito di Neuchatel, e le violenze del partito rivoluzionario che vuole mettere tutto sosso. \*

### INGHILTERRA

Disraeli voleva far dilazionare ai Comuni la discussione ed il voto della legge proposta da lord John Russell per le votazioni elettorali in Irlanda, ma fu battuto da uno grande maggioranza. — I giornali protezionisti stampano i nomi dei diciotto membri del così detto partito di Peel, o dei peeliti, come li chiamano, che votarono col ministero e contro Disraeli nella propo-

sta di sgravare i privati dalle tasse locali per i poveri, onde aggravare il tesoro. Si vede, che la legione di Peel, dopo la defezione di Gladstone e dopo che s'è detto, eh' ei si ritirava dalla politica attiva, si è di molto diminuita. I tory tornarono al loro vecchio partito subito ch'ebbero speranza di creare delle serie difficoltà al ministero whig.

### OLANDA

Nel granducato di Lussemburgo si fanno sentir voci poco favorevoli all'Olanda, e mostrasi un vivo desiderio per l'unione al Belgio. Sentiamo che all'Aja si abbia l'intenzione di mettere alla testa del Lussemburghese il principe Enrico d'Olanda, fratello del re.

### APPENDICE

*Dell'industria serica in Friuli  
e d'altre cose.*

*[fine]*

Il Crepuscolo, approvando in generale e secondo le proposte, che il Friuli da qualche tempo va facendo per destare nella nostra provincia e nelle finiture lo spirito delle utili imprese, e lodando segnatamente quella della fondazione d'una società d'incoraggiamento, suddivisa in altrettante sezioni quante sono i ramî di industria agraria, dissentente dalla proposta di fondare una fabbrica di seterie, non credendo che essa sia attuabile con vantaggio nelle presenti condizioni del nostro paese. Il Crepuscolo crede, che la fabbrica friulana non potrebbe mai competere nel buon mercato e nella bontà dei prodotti con quelle dell'estero e nemmeno con quelle delle altre province lombardo-venete. Ne dà per prova le condizioni delle fabbriche di Milano e di Como: e conclude, che qualunque proposta, che oltrepassi i limiti dell'incoraggiamento all'agricoltura e del miglioramento delle filande sembra per lo meno inopportuna. Teme, che aspirando ad uno scopo troppo vasto e complesso si sperperino inutilmente i capitali; e ne ammonisce colle nostre medesime parole, recando questo periodo del Friuli: — Non esservi peggior cosa nelle accademie, nelle società e nei giornali, che il prefiggersi uno scopo troppo largo ed indeterminato. Col voler tutto abbracciare si termina a non far nulla.

Noi ringraziamo prima di tutto il Crepuscolo dei cortesi suoi incoraggiamenti; ma non possiamo acquietarci a questo suo parere, temendo di sfiduciare quelli, che con spirito di vero patriottismo studiano, spendono e s'adoperano per procacciare al loro paese ciò ch'è reputano con noi un grande beneficio.

Noi certo non consiglieremo mai il paese a mettersi su di una via avventurosa, ed a fare sperimenti, che potrebbero costargli assai cari: e non saremmo mai poi per parlare a favore d'una industria qualunque, la quale non avesse le radici sul proprio nostro suolo. Quand'anche fossimo favoriti per il momento da leggi doganali, non vorremmo mai trapiantare fra noi industrie fintizie, che non sieno sicure di lunga vita; poiché sappiamo, che, presto o tardi, i dazi protettori cadranno, e che le leggi doganali ed i trattati di reciprocità deggiano alla fine livellare le tariffe dei paesi diversi, che sono a contatti connessi fra di loro. Ma, se noi parliamo a favore dell'industria serica in Friuli, gli è appunto, perché crediamo che quest'industria, la quale abbraccia tutta la provincia, e tutte le classi de' suoi abitanti, abbia larghe e profonde radici nel paese, e sia destinata ad accecerne l'operosità ed a recargli molti vantaggi economici. Crediamo, che questa industria, o nessun'altra, sia propria del paese nostro, che questa dobbiamo in ogni modo promuovere, che di qui debba provenire la nostra prosperità ed il principio di altre industrie secondarie, e che, o noi saremo atti a progredire nell'arte della seta, o dobbiamo accontentarci di non progredire d'un passo al di là dell'industria agricola, della prima produzione del suolo.

Non ci siano messi avveaturosamente sulla strada di tale industria per non creare, a noi ed agli altri, delle pericolose illusioni; ma, parliamo sopra dati positivi. Persone native del Friuli e anche ad esso, studiano, a Lione ed in Svizzera, nelle sue particolarità, il progetto d' una fabbrica di sete, le spese di fondazione ed il probabile tornaconto; ed i risultati dei calcoli fatti finora sono bene lontani dall' esserci sfavorevoli. Ne ci sembra essere sfavorevole all' avvenire della nostra industria serica nemmeno lo stato di essa in Lombardia; poiché, se ivi non fiorisce, in quanto alle fabbriche, come si vorrebbe, un articolo che noi abbiamo tolto pur ieri da un giornale milanese, ci prova che non è senza profitto per quel paese, al quale noi crediamo, che la manifattura delle stoffe di seta abbia portato vantaggi assai maggiori, che il guadagno diretto delle fabbriche e degli operai. Noi crediamo, che senza 1° fabbriche di stoffe di seta (le quali da qualche tempo aumentarono pure d' assai) la trattura dei bozzoli e la prima preparazione della seta greggia nei filatoi, non sarebbe mai salita a quel grado di perfezione, che rese le sete lombarde fra le più reputate in tutti i mercati del mondo, in tutti i centri di manifatture seriche; onde la Lombardia si guadagnò di bei milioni.

Se noi bene esaminiamo nei diversi paesi i progressi nella preparazione della seta greggia per la manifattura delle stoffe, troviamo ch' essa s' è perfezionata primamente laddove da maggior tempo esistevano delle fabbriche. La Francia meridionale, che consumava la materia prima preparata, nelle sue fabbriche di Lione e delle altre città manifatturiere, perfezionò ben presto la filatura; ed in Italia si preparano meglio le quali fine laddove esistono fabbriche di seterie, come in Piemonte, in Lombardia, in Tirolo. Ciò fece che, quantunque le fabbriche del paese non vi consumano se non la minima parte della seta greggia prodotta sul luogo, si perfezionarono tutti i rami di questa cultura, sia l' allevamento dei bachi, come la trattura dei bozzoli, come la preparazione della seta nei filatoi. La seta così perfezionata nella qualità e nel lavoro primo, ebbe credito maggiore e maggior prezzo e quindi recò grandi vantaggi, che senza le fabbriche non si sarebbero ottenuti. Non si sarebbero ottenuti, a malgrado di tutti gl' incoraggiamenti, di tutti i premi; poiché il produttore, ed il primo preparatore, anche volendolo, non avrebbe saputo fare quello, che conveniva, finché la fabbrica vicina non gli faceva richiesta d' una tale qualità di seta e non gli indicava come ottenerla.

Noi Friulani, col fondare una fabbrica di seterie, oltre al vantaggio diretto che se ne deve trarre, aspiriamo a recare al paese, con tale esempio ed incoraggiamento, il beneficio di tutti quegli altri miglioramenti e vantaggi, che la Lombardia dal canto suo ha di già saputo procurare a sé medesima. Noi vogliamo aspirare ad emulari i nostri fratelli Lombardi, parendoci di avere, per quanto riguarda l' industria serica, tutti gli elementi di riuscita.

La provincia del Friuli ed i paesi contermini, che noi abbracciamo ne' suoi limiti naturali, hanno tutto quello che si conviene per la produzione di ottima seta. La coltura dei gelci ha ricevuto negli ultimi anni tanti e tali incrementi, che nel Friuli propriamente detto, entrano ogni anno da

dieci a dodici milioni di lire del prodotto della seta. Questo anzi è l'unico prodotto, che ci permette di pagare le imposte, e senza di cui la mediocre possidenza sarebbe da molto tempo pienamente rovinata. Con questa rendita compriamo il nostro bisognoso e tutto ciò, che ne manca. Entro il prossimo decennio, quando le piantagioni novelle ed altre che si stanno facendo, si saranno al massimo di produzione della foglia, la quantità della seta sarà ancora molto maggiore; tanto più, che i possidenti si vanno accorgendo della necessità di costruire da per tutto buone case coloniche e di lasciare che i contadini partecipino largamente al beneficio dell' allevamento dei bachi. Ma noi sappiamo bene, che aumentare la produzione senza perfezionarla, non sarebbe un grande vantaggio per noi, e che quindi bisogna far andare le due cose di pari passo. Sappiamo, che in fatto di filatoi c' è ancora molto da fare; e che i premi e gl' incoraggiamenti per questo non bastano, se non se ne danno gli esempi e se non s' insegnano come preparare la seta da una fabbrica di seterie, che ne richiede di tutte le qualità.

Miglioramenti parziali, per vero dire, in alcune filande ed in parecchi filatoi, se ne fanno; e meritano somma lode i beneficiari, che intendono a codesto. Ma, quantunque v' abbia qualche filatoio, il quale dà ottima seta, ciò non basta a dare alla seta tutta della provincia il credito, che può conseguire, talché, per indicare una merce eccellente in commercio basti dire, ch' è seta del Friuli, come si dice p. e. dei vitelli d' Udine, il qual cuoio acquistò alle nostre fabbriche di conciapelle una grande e meritata riputazione.

Quando delle sete si possa dire altrettanto, noi saremo contenti; ben stenti, che in Francia, in Svizzera, in Germania, nel Belgio, in Inghilterra, da per tutto, i nostri prodotti godranno di una grande ricerca, e che, se anche le nostre fabbriche di seterie non si moltiplicheranno assai in breve tempo, ciò non sarà un gran danno, avendone ad ogni modo il paese profitato da quell' unica che v' esistesse.

Noi diamo importanza alla fondazione di questa fabbrica di seterie, perché il contadino, il possidente, il filatore, il negoziante ed il valente operaio della Carnia vi sarebbero tutti interessati. Non ci pare poi, che il fonderla mediante piccole azioni di 500 o di 1000 lire, potesse riussire cosa assai difficile, nè di gran rischio. Quando pure si dovesse qualcosa arrischiare, non sarebbe, in relazione al beneficio che se ne deve attendere, un grande rischio quello di un milione di lire per una provincia, che ne trae dalla seta dodici all' anno e che in seguito deve trarre di più. Un milione basterebbe per stabilire una fabbrica con 500 telai; se le cose procedessero in bene, se ne potrebbe raddoppiare e triplicare il numero. Presso alla fabbrica vi sarebbe un filatoio modello, dal quale dovrebbero prendere esempio tutti gli altri filatoi della provincia, perfezionando il proprio lavoro; e di qui ne provverebbe l' utile indiretto da noi indicato.

Che qui in Friuli non si debba correre rischio di perdita, nemmeno in confronto della Lombardia, ce lo prova una piccola fabbrica di velluti e d' altre stoffe esistente qui in Udine, e piantata da un tirolese, dal sig. Raizer. I suoi velluti, non solo si consumano in provincia; ma

se ne vendono in Trieste col nome di velluti francesi, e se ne vendevano anche a Venezia, prima che quella città venisse privata del porto franco. Date ad una fabbrica nazionale maggiori capitali, maggiore ampiezza, e reatele quei perfezionamenti che sono possibili in uno stabilimento in grande, e voi potrete contare di sostenere la concorrenza straniera più vantaggiosamente della piccola fabbrica.

Rispetto al buon mercato della produzione, in Carnia poi sarebbe da contarsi sopra una speciale circostanza assai vantaggiosa in confronto delle condizioni delle fabbriche di Lione e di molti altri centri manifatturieri. La Carnia conta già una popolazione manifatturiera, che si dissemina per tutta la provincia, a Venezia, a Trieste, a Vienna, ed altrove, esercitandovi massimamente i mestieri di sarte e di tessitore. La parte più giovane di questa popolazione si potrà venire agevolmente adattando alla nuova industria. Parchi ed operosi ed intelligenti, i Carnici vi si addatterebbero assai facilmente, di più potendo lavorare ciascuno nelle sue case, gli operai non sarebbero costretti a pagare cari gli affitti ed i generi di essenziale consumo, e viverebbero sani colte loro famiglie, coltivando nell' orticello qualche erbaggio per la propria mensa, a sollievo del lavoro abituale, e facendo esercitare alla gente di famiglia i lavori secondari dell' arte della seta. Da alcuni anni si osservò a Lione, che, in vista di tali vantaggi, e per non pagare i gravosi affitti ed il dazio consumo sui generi di prima necessità, gli operai emigravano dalla città stabilendosi nelle vicinanze.

Noi, per esser brevi, diremo da ultimo, che nell' istituzione della fabbrica di seterie contempliamo un vantaggio, che ci sembra principale per l' industria futura del paese. La provincia del Friuli è molto estesa, essenzialmente agricola, sparsa di molti centri secondari, ma non avente nella sua capitale un centro di grandezza proporzionata alla sua estensione. Ciò non avrebbe, perchè non amiamo le gran capitali, che assorbono tutta la vita d' un paese; e ne piace ch' essa si diffonda su tutto il territorio. Anzi ne sembra, che una tale conformazione della provincia del Friuli abbia da ultimo da rifluire a suo massimo vantaggio. Però non ci dissimiliamo che ciò nuoce assai allo spirito d' associazione; e che per questo conto, ad onta della generale operosità e dei buoni ingegni che possediamo, rimaniamo tuttavia assai, ma assai indietro dagli altri paesi. Però abbiamo tanta buona opinione de' nostri compatrioti, che crediamo non essere qui difficili se non i principii. Una società per la fondazione di una fabbrica di seterie potrebbe, meglio che qualunque altra cosa, essere questo buon principio; poiché essa unirebbe tutti gl' interessi della provincia. Fatta, che si abbia una volta una prima società, che abbracci tutta la provincia, sarà agevole il procedere con quei mesimi elementi in molte altre. Avremo assai presto una società d' incoraggiamento per l' industria agricola, una per irrigare la parte media del Friuli, tanto asciutta, colle acque che il prof. Bassi si studia da tanti anni di sottrarre al torrentoso Tagliamento, per arricchire molti paesi; una per cercare i combustibili fossili ed altre ricchezze minerali nelle nostre montagne; una per scavare il marmo bianco di Sappada; ed oltre, per ogni cosa di pubblico e privato vantaggio. I principii ed i tempi sono difficili, ma gli è per questo, che non bisogna scoraggiarsi.